

C A P O V.

*Conclusione della pace tra la repubblica di Venezia
ed il signore di Padova.*

Ma, per queste cose e per lo stato d'indebolimento militare, in cui trovavasi Francesco da Carrara, era impossibile una più lunga resistenza contro le forze e i mezzi, che aveva la repubblica di Venezia. Si ridusse in fine a chiedere egli stesso la pace: al quale ufficio interessò come suo mediatore il patriarca di Grado, fra Tommaso da Frignano francescano; sicchè, spediti dal Carrarese due ambasciatori a Venezia, Argentino da Forlì e Paganino da Sala, ritornarono questi a Padova insieme con esso apportatore delle condizioni della pace. In pochissimo differivano dalle precedenti (1): erano espresse nei quindici articoli, che qui soggiungo (2), e che furono fermate il dì 21 settembre 1375.— I: Francesco da Carrara, o il figliuolo di lui, giurasse ai piedi del doge e della signoria l'ingiustizia della sua guerra e ne chiedesse perdono.— II: le milizie forestiere finissero il soldo ed uscissero del territorio padovano.— III: si spianassero le bastite erette in guerra a difesa del Carrarese e ad offesa dei veneziani.— IV: fosse cura di lui l'indurre Lodovico re di Ungheria alla pace colla repubblica.— V: pagasse quarantamila ducati d'oro sull'istante a compenso dei danni recati, e ne contasse per quindici anni altri quattordici mila all'anno, con una offerta per ciascuno dei detti anni da noverarsi sull'altare di san Marco, il giorno dell'Ascensione: sicchè in tutto avesse a pagare una somma di dugencinquantamila

(1) Ved. indietro nella pag. 412.

(2) Il Laugier ne portò tredici, il Darù li compendiò in otto soli: ambidue con molta varietà. Anche il Tentori fu male informato nel portarne le condizioni. Il do-

cumento originale fu pubblicato dal Verci ed è conforme a quello, che conosciamo anche noi, e ch'è esiste nei libri della *Cancellaria ducale*, nell'archivio pubblico.